

# De Gregorio lascia Di Pietro. E sfida l'Unione in Senato

«Darò il mio voto di fiducia caso per caso...»  
L'ultima piroetta. «Voglio la Grande coalizione»

di Wanda Marra / Roma

**IL TRASLOCATORE** Vuole fare una Grande coalizione alla tedesca, e magari contribuire a un allargamento della maggioranza, come è pronto a dichiarare, ma intanto di fatto diventa l'ago della bilancia in Senato. Sergio De Gregorio, Presidente della Commissione Difesa del Senato, eletto nelle liste dell'Italia dei Valori, lascia il partito con una «separazione consensuale», come l'ha definita. Che prelude, almeno a quanto è pronto a dichiarare lo stesso interessato, non al passaggio nella Cdl, ma alla permanenza nella maggioranza, con la for-

mazione di un sottogruppo nel misto, alla Camera e al Senato, che si rifaccia al suo movimento, Italiani nel Mondo. «Mi colloco al centro tra i due schieramenti» e quando bisognerà votare un provvedimento «deciderò in piena autonomia e serenità», dice De Gregorio. E specifica: «Se sarà richiesta la fiducia al governo su un provvedimento che non condivido, non la voterò».

D'altra parte il personaggio non è nuovo ai colpi bassi. Già all'inizio della legislatura si era fatto eleggere Presidente della Commissione Difesa del Senato con i voti del

centrodestra (più il suo), soffiando l'incarico alla candidata dell'Unione, la pacifista del Prc, Lidia Menapace. L'uomo, giornalista e imprenditore (il suo Italiani nel mondo è un vero e proprio impero), prima che politico, non è nuovo al trasformismo. All'Idv, De Gregorio è arrivato recentemente, alle ultime politiche. Ma si era candidato alle regionali del 2005 in Campania con Forza Italia per approdare in fieri alla Dc di Rotondi. Il progetto di formare i gruppi di Idv sarebbe stato già previsto, prima delle elezioni, per il 2007, ma anticipato su spinta degli amministratori locali. L'appuntamento è per il 19 settembre a Napoli, con conferenza stampa e manifesto-programma. Quel che è certo, comunque, è che per l'Unione sono guai. Dall'entourage di De Gregorio fanno sapere che il suo sottogruppo dovrebbe constare di 3 membri al Senato (1 del centrosinistra e 2 della Cdl, compreso lo stesso De Gregorio)



Il presidente della commissione Difesa del Senato Sergio De Gregorio. Foto di Claudio Peri/Ansa

e 3 alla Camera (2 dell'Unione e 3 della Cdl). Il presunto traghettamento nell'Unione a Palazzo Madama di un senatore prezioso del centrodestra, visti i numeri, viene dato come evidenza che quello in atto è un tentativo di allargare la maggioranza. Ma intanto al Senato ad oggi si è arrivati quasi al pareggio: l'Unione può contare su 157 voti certi, compreso quello di Marini, che per prassi non vota, contro 156 della Cdl. Ieri, però, è stata una giornata molto movimentata, e Follini ha annunciato la sua intenzione di uscire dal centrodestra. Così, contro i 157 sena-

tori della maggioranza ci potrebbero essere i 152 della Cdl, i 4 folliniani, Sergio De Gregorio e Luigi Pallaro (per un totale di 158). Tanto per dare un'idea delle intenzioni del novello fuoriuscito, sono 2 gli obiettivi immediati: battersi contro la legge che sta preparando l'Unione sul conflitto di interessi e dire no strenuamente ai tagli alla Difesa. Sprezzante il Ministro Chiti: «Chi ha accettato di candidarsi con il centrosinistra e ha preso voti da cittadini che hanno votato questo schieramento dovrebbe sentire il dovere morale della coerenza

o altrimenti dimettersi». Visto che «De Gregorio è senatore con i voti del centrosinistra e non perché passava per strada...». O «riesce a ricollegare se stesso e a non essere schizofrenico o si dimetta», afferma Russo Spena. Per l'Idv parla Leoluca Orlando, che, dichiarando di aver appreso la notizia dalle agenzie, sottolinea «la sua estraneità al partito». E mentre il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, mette l'accento sugli «ulteriori problemi» che si creano per la maggioranza, dalla Dc di Rotondi arriva un invito a «ritornare insieme».

## Follini si sfilia: «Se l'Udc resta nella Cdl lo farà senza di me»

Potrebbe uscire dal partito la prossima settimana. «Anch'io non voglio morire berlusconiano»

di Eduardo Di Blasi / Roma

**È INIZIATA** la battaglia per la «Terra di mezzo». Il senatore Udc Marco Follini ha mosso. «Se l'Udc dichiarerà la fine della Cdl, sarò con l'Udc; se l'Udc resterà nella

Cdl, potrà farlo anche senza di me». L'ultimatum è dato. L'ex segretario dell'Udc parla mentre i quotidiani in edicola riportano le dichiarazioni del leader del suo partito Pier Ferdinando Casini. Ospite il giorno prima della Festa dell'Unità, Casini aveva detto: «Non voglio vivere e morire con Berlusconi». E Follini, ospite ieri a Caorle della festa della Margherita, aveva ripreso l'argomento («Anche io non voglio morire berlusconiano»), e corretto: «Il ragionamento di Casini muove da un'intenzione giusta. Naturalmente è un ragionamento che ha bisogno di una conseguenza: la rottura della politica dei blocchi».

Ce n'è abbastanza per scatenare la guerra civile nell'opposizione. Da una parte An, Lega e Forza Italia contro Casini, dall'altra l'ala «conservatrice» dell'Udc e qualche seconda fila degli altri partiti della «coalizione» contro Follini. La sua scelta, d'altronde, Marco Follini, l'ha maturata da mesi.

«Quell'impasto non si tiene», scriveva ancora in una lettera al Corriere della Sera di mercoledì riferendosi alla Cdl: «Un vero e proprio muro divide ormai la destra populista e il centro moderato». Una coalizione «che comincia con Alessandra Mussolini e finisce con Bruno Tabacchi è stata un'anomalia che solo la forte leadership di Berlusconi ha consentito di realizzare. Non so se oggi quella leadership esiste ancora. Di certo quella anomalia non può esistere più». La dialettica politica dell'opposizione è in frantumi.

L'orizzonte politico verso il quale muove Follini è quello di un «centro» staccato dai due poli così come sono oggi. «Credo che esista un grande spazio al centro per non morire né berlusconiano né socialdemocratici. Ma per coltivare quello spazio occorre saper vivere di vita propria».

Il tenore delle dichiarazioni dell'opposizione alle esternazioni di Casini e Follini sono da resa dei conti. Evidentemente, come ragiona Pierluigi Castagnetti della Margherita, «Berlusconi ha finito la sua spinta propulsiva. Nella Cdl c'è la consapevolezza generalizzata che la leadership del Cavaliere è finita». Gianfranco Fini, anche lui ospite a Caorle, ritiene sbagliata l'uscita di Casini. «Se una dichiarazione crea tanto en-

tusiasmo nel centrosinistra io dico che forse è una dichiarazione sbagliata. Il compito dell'opposizione è di creare un'alternativa al governo Prodi e non può certo essere quello di indebolire il centrodestra stesso». I forzisti sono sulla difensiva. Il coordinatore nazionale Sandro Bondi si dice preoccupato «che un leader dell'opposizione faccia degli sfoghi piuttosto che fare dei ragionamenti». Per il vice-coordinatore Fabrizio Cicchitto, Casini «farebbe bene a ricordare che tutti noi abbiamo vissuto benissimo con Berlusconi e che solo grazie a lui siamo potuti tornare in Parlamento». Casini decide per il basso profilo. Si dice occupato ad organizzare un convegno su Giuseppe Dossetti. E non risponde mentre piovono le bordate di Maroni, Schifani e Vito. Tutti ovviamente propensi a «morire berlusconiano». A rispondere agli attacchi ci pensa in serata il segretario Udc Cesa: «L'esperienza della Cdl è finita con le elezioni del 2006», dichiara gettando un ponte verso Follini. Ma chiarisce: «Siamo nel centrodestra. Ci muoviamo con la prospettiva di rappresentare il nostro elettorato moderato». Cesa risponde anche a Fini: «Casini ha solo il coraggio di dire in pubblico quello che sentiamo qui tutti i giorni nei corridoi da almeno metà dei parlamentari del centrodestra, tanto di An quanto di Forza Italia. Servirebbe più

coraggio e meno ipocrisia». I due disegni di Casini e di Follini non sembrano combaciare. Il primo vorrebbe affrontare la questione all'interno del «centrodestra». Il secondo punta ad un centro moderato «nuovo». Un pro-

getto che, per adesso, riceve l'apoggio incondizionato del solo Publio Fiori, presidente della Nuova Dc. Che l'idea non sia nuova di zecca, d'altronde, lo ricorda bene Carlo Giovanardi (Udc): «Ci provò già Martinazzo-

li a suo tempo, poi Cossiga nel '97 e D'Antoni nel 2001. Tutti tentativi naufragati nel disastro elettorale». Fatto sta che il 14, alla festa dell'Udc di Fiumi, ci si aspetta che Follini saluti la compagna.

### HANNO DETTO

#### Giovanardi



Un conto è ristrutturare la casa. Un altro è cambiarla come propone Follini

#### Cesa



Siamo nel centrodestra ma ci muoviamo per rappresentare i moderati

#### Bondi



Ci preoccupa che Casini faccia degli sfoghi piuttosto che fare dei ragionamenti

### Il formulario di Schulz

◆ Il presidente dei deputati europei del Gruppo Pse, Martin Schulz, ha affermato in un'intervista a "Repubblica" che chi intende entrare nel gruppo parlamentare "deve essere d'accordo con il nostro programma" e "deve sottoscrivere un formulario con i nostri valori". È successo il finimondo. L'affermazione è stata il pretesto per alcuni esponenti Dl e per il giornale "Europa" per sferrare un duro attacco al Pse e all'Internazionale socialista che non sono in grado di "spostare un filo d'erba" nel mondo. Che immagine della socialdemocrazia "polverosa e burocratica" ha fornito Schulz! Da che mondo è mondo, chi intende aderire ad un'organizzazione di qualsivoglia natura, deve perdere qualche minuto a compilare un "formulario" con i propri dati, insomma un modulo d'adesione. Si fa con il Rotary, si fa con i gruppi parlamentari. Dove ha sbagliato Schulz? Siamo in grado di rassicurare gli esponenti della Margherita che stanno in pensiero sulla riva di Caorle: effettivamente il presidente Schulz ha sbagliato. Non esiste un formulario in cui si chiede la sottoscrizione dei "nostri valori". Siamo entrati, non senza qualche rischio, nell'ufficio di Schulz a Strasburgo e sulla sua scrivania, sommersa da cumuli di polvere socialdemocratica, abbiamo sottratto il seguente formulario: "Io sottoscritto... Nome (Francesco), Cognome (Rutelli), Membro del Partito (La Margherita), Paese (Italia), avendo preso conoscenza della dichiarazione di costituzione del gruppo socialista pubblicata sul Giornale Ufficiale della Comunità Europea del Carbono e dell'Acciaio del 28.4.1954 e del Regolamento del Gruppo del PSE, dichiaro di aderire al Gruppo del PSE del Parlamento Europeo". Uno scandalo. Sergio Sergi

**FESTAUNITA' NAZIONALE**  
**PESARO 2006**  
31 agosto/19 settembre

## Verso il federalismo fiscale

**SABATO 9 SETTEMBRE 2006, dalle ore 11.00**  
Sala Luciano Lama - Spazio CONAD

Partecipano:

**Silvana Amati**  
responsabile del Dipartimento Affari Regionali e Autonomie Locali della Direzione dei Democratici di Sinistra

**Andrea Orlando**  
responsabile del Dipartimento Organizzazione della Direzione dei Democratici di Sinistra

**Carlo Carboni**  
Docente dell'Università di Ancona

**Filippo Penati**  
Presidente della Provincia di Milano

**Oriano Giovanelli**  
Presidente della Lega delle Autonomie Locali

**Leonardo Domenici**  
Sindaco di Firenze, Presidente dell'ANCI

**Fabio Sturani**  
Sindaco del Comune di Ancona, Vicepresidente ANCI nazionale

**Alessandro Tesini**  
Presidente del Consiglio Regionale del Friuli V.G., Presidente della Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali

**Giuseppe Benigni**  
Capogruppo DS al Consiglio Regionale della Lombardia

**Mirko Ricci**  
Capogruppo DS al Consiglio Regionale delle Marche

**Fabrizio Bracco**  
Capogruppo DS al Consiglio Regionale dell'Umbria Segretario Regionale DS Umbria

**Luigi Olivieri**  
componente del Consiglio Nazionale dell'UNCEM

**Pietro Colonnella**  
Sottosegretario al Ministero per gli Affari Regionali e le Autonomie Locali

**Vannino Chiti**  
Ministro per i Rapporti con il Parlamento e le Riforme Istituzionali

Alla fine della riunione è previsto un incontro con le amministratrici regionali e locali coordinato dall'On. **Marilyna Intriери**

Per prenotazioni alberghiere rivolgersi a:  
**Romanza tours**  
Roma: Tel. 06-6794800  
Fax 06-6790566  
Pesaro: (per tutta la durata della Festa)  
Tel. 0721 1779835-4-7  
Fax 0721 1779832  
e-mail: info@romanzatours.com